



COSMIC

***CSR Oriented Supply - chain
Management to Improve
Competitiveness***

Informativa sulla Responsabilità Sociale delle Imprese (RSI) del settore Moda



Co - financed by European Commission



1. IL PROGETTO COSMIC - CSR oriented supply-chain management to improve competitiveness

Il progetto **COSMIC - CSR oriented supply-chain management to improve competitiveness** (www.cosmic.sssup.it) è un progetto co-finanziato dalla Commissione Europea - DG Enterprise&Industry nell'ambito del Programma Comunitario *Responsible competitiveness: Fostering CSR – Corporate Social Responsibility in European Industrial Sectors*.

Beneficiario del progetto è la *Scuola Superiore Sant'Anna* e partner sono l' *Agenzia per lo Sviluppo Empolese – Valdelsa*, *FONDACA (Fondazione per la Cittadinanzattiva)* e l' *Università di Girona*.

Lo scopo del progetto è quello di analizzare la relazione esistente tra CSR e competitività lungo la filiera del settore moda (comprendente i sottosectori tessile, cuoio e abbigliamento) in tre paesi dell'Europa sud occidentale: Italia, Francia e Spagna.

Il presente documento è stato redatto in accordo tra la Scuola Superiore Sant'Anna di Studi Universitari e Perfezionamento di Pisa (www.sssup.it) e il Centro di ricerca e consulenza AVANZI s.r.l. – VIGEO Group (www.avanzi.org), che ha gentilmente garantito il proprio supporto e messo a disposizione del progetto la propria expertise.

Gli ambiti su cui si è studiata la relazione tra CSR e competitività nel progetto sono 4:

- a) processi di *innovazione e politiche di CSR promosse dalle imprese del settore*
- b) ruolo del *mercato* (grande distribuzione e consumatori finali) nel valorizzare processi di CSR delle imprese del settore
- c) ruolo delle *politiche pubbliche* nello stimolare e premiare processi di CSR delle PMI del settore
- d) ruolo del *settore assicurativo e bancario/creditizio* nello stimolare e promuovere processi di CSR nelle PMI del settore

Dopo una prima parte di ricerca orientata ad indagare le caratteristiche del settore e ad approfondire nei tre Paesi sopra richiamati il rapporto tra competitività e adozione di pratiche di CSR da parte delle PMI del settore moda, la seconda parte del progetto prevede la pianificazione e lo sviluppo di una serie di iniziative sperimentali in favore delle imprese del settore considerate "socialmente responsabili".

Nell'ambito della sperimentazione relativa al ruolo del settore bancario/creditizio nasce la presente informativa, con lo scopo di sensibilizzare i principali gruppi bancari italiani e francesi sulla possibilità di integrare, nelle loro procedure di valutazione del merito creditizio, elementi di carattere non solamente finanziario/commerciale, ma anche indici di prestazione socio-ambientali, nonché di valorizzare l'impegno etico delle imprese del settore moda.

2. LE SPECIFICITA' DELLE IMPRESE DEL SETTORE MODA

Il tessile/abbigliamento si è affermato nel corso degli anni come uno dei più importanti settori nel mercato globale. Il trattamento delle materie prime e la realizzazione di prodotti finiti sono in continua evoluzione, le domande dei consumatori sono in continua trasformazione e gli scambi su scala internazionale in crescita.

Nei primi anni del nuovo millennio il processo di liberalizzazione che ha caratterizzato i segmenti del tessile/abbigliamento prima e quello del cuoio dopo, ha portato le imprese (quasi tutte PMI) dei paesi tradizionalmente specializzati in questi settori a fronteggiare una significativa pressione competitiva da parte di nuovi paesi extra - UE. Un costo del lavoro significativamente più basso, legislazioni più permissive in materia di diritto del lavoro e salute e sicurezza dei lavoratori, ed infine minori vincoli in ambito ambientale hanno portato le imprese della moda dei paesi emergenti (Est e Sud - Est asiatico, Nord Africa, Sud America) a guadagnare quote importanti di mercato su scala globale, con la conseguente perdita di competitività delle imprese dei paesi occidentali tradizionalmente leader nel settore (tra cui Italia, Francia e Spagna). Questo ha avuto reazioni diverse da parte delle imprese occidentali: alcuni imprenditori hanno deciso di rilocalizzare i loro processi produttivi (spostando gli stabilimenti in paesi con legislazioni più blande e manodopera meno costosa o delegando ad imprese localizzate in queste aree le fasi più critiche dei processi), mentre altri hanno mantenuto i loro stabilimenti nei paesi di origine, seppure spesso avviando relazioni commerciali con imprese della filiera localizzate anche in altre aree del mondo. Questa seconda categoria di imprese si trova oggi a dover operare nell'ambito di filiere produttive che hanno dimensione globale e a dover puntare su fattori qualitativi e su processi innovativi sia sul piano tecnologico che gestionale, per poter concorrere con produzioni aventi costi (diretti ed indiretti) decisamente più bassi. Distinguersi sul mercato dunque per qualità ed innovazione dei processi e dei prodotti diventa per queste imprese essenziale al fine di poter continuare a produrre profittevolmente. In questo senso l'attenzione all'ambiente (con particolare riferimento a quei processi a maggior impatto ambientale, quale conciario e tessile) e politiche di valorizzazione del capitale umano e di controllo sull'eticità della filiera di produzione rappresentano fattori competitivi su cui molte imprese fondano oggi le loro strategie. L'attenzione a questi temi, oltre a rappresentare un fattore strategico di distintività per segmenti specifici di mercato e di consumo, fornisce agli attori dello stesso mercato e ai soggetti istituzionali anche determinate garanzie sulla loro solidità e capacità di continuare a svolgere la loro attività; è proprio in questa chiave che si ritiene strategico, come di seguito dettagliato, per le imprese del settore bancario/assicurativo adottare politiche di finanziamento che considerino nell'ambito dei loro criteri di ammissione anche elementi di carattere etico-ambientale.

3. RESPONSABILITA' SOCIALE DELLE IMPRESE E SISTEMA FINANZIARIO

L'importanza crescente che le tematiche socio - ambientali stanno assumendo in ogni ambito su scala mondiale investe direttamente anche il mondo finanziario, attraverso molteplici aspetti (da quelli relativi alle politiche di investimento, a quelli legati al concetto di rischio ambientale, sino a quelli connessi con le possibilità di sopravvivenza sul mercato per effetto di criticità nelle relazioni commerciali internazionali) e con significative conseguenze sul valore di un'azienda. Da questo punto di vista basti pensare alle conseguenze di cui può risentire un finanziatore in conseguenza di un danno ambientale (così come definito dalla Direttiva 2004/35/CE) prodotto da una impresa alla quale abbia concesso finanziamenti o garanzie, oppure una banca che si trovi di fronte ad una impresa che abbia violato le norme in materia di salute e sicurezza dei lavoratori (anche alla luce delle nuove normative in materia di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche).

Nel panorama internazionale si va dunque sempre più affermando la consapevolezza che l'attività economica non possa essere finalizzata solo al perseguimento di obiettivi di natura reddituale, ma debba tener conto del fatto di essere inserita in un contesto socio-ambientale con il quale instaura relazioni complesse e articolate.

In tale contesto, gli intermediari finanziari svolgono un ruolo fondamentale: i mercati finanziari rappresentano infatti un punto di snodo obbligato nei percorsi di allocazione delle risorse, e dunque un luogo dove la responsabilità sociale ed ambientale degli operatori economici può avere conseguenze di grande rilievo. Le imprese che sul piano della tutela ambientale adottino comportamenti virtuosi e proattivi, forniscono alle banche, in fase di concessione del credito, una maggiore garanzia di non incorrere in sanzioni da parte delle autorità pubbliche. Si possono così evitare quelle conseguenze negative derivanti da un danno ambientale provocato dall'azienda che si ripercuotono sul valore dell'azienda finanziata e di conseguenza sull'istituto di credito.

Parallelamente, le imprese che dimostrano di adottare sistemi di controllo, da un punto di vista etico, della loro catena di fornitura (ad esempio adottando loro stesse codici di condotta o promuovendone l'adozione tra le aziende fornitrici, oppure adottando standard gestionali che richiedono esplicitamente questo impegno) permettono di limitare i rischi di interruzione di produzione delle imprese che operano sulla stessa filiera, fornendo così agli istituti finanziari una maggiore garanzia di continuità dell'attività nel tempo.

Alla luce di ciò, per gli istituti bancari potrebbe essere un'opportunità quella di inserire nella valutazione del merito creditizio delle imprese elementi di carattere non prettamente economico-finanziario, ma anche di carattere socio-ambientale. Questi elementi si riferiscono a vari ambiti: ad esempio, alla propensione delle imprese al rispetto delle normative ambientali e ad essere proattive in questo campo, così come all'adozione di strumenti per la gestione della loro catena di fornitura sotto il profilo delle garanzie sociali.

E' evidente che la gestione delle variabili ambientali, sociali ed etiche richiede, da parte degli intermediari finanziari, un approccio sistematico, con una necessità stringente di avere informazioni aggiuntive rispetto a quelle tradizionali raccolte dalle banche nell'ambito dei processi di valutazione dei rischi. È allora necessario che nella gestione del credito si possano identificare idonee variabili e stabilire corretti processi in grado di interpretare il livello di performance etico-ambientale che le

imprese possono essere capaci di garantire. Da un punto di vista ambientale, ad esempio, gli istituti di credito per la valutazione del merito creditizio possono prendere in considerazione elementi quali l'adesione delle imprese a strumenti di gestione (EMAS, ISO14001) o di certificazione di prodotto (Ecolabel); dal lato etico si potrebbe invece far riferimento, all'adozione di codici etici o codici di condotta nell'intera filiera, o alla redazione di idonei strumenti di reporting socio - ambientale. Con il presente documento si è voluto descrivere una ipotesi di implementazione a livello bancario di un processo di gestione del rischio che porti all'adozione di sistemi premianti per quelle imprese capaci, sul piano etico-ambientale, di fornire le maggiori possibili garanzie agli istituti di credito. Di contro, la concessione di credito alle imprese etiche, può essere uno stimolo per altre all'adozione di comportamenti virtuosi.

4. IPOTESI DI PROCESSO DI VALUTAZIONE DEL MERITO CREDITIZIO

Di seguito si intende fornire una breve descrizione di un approccio potenzialmente implementabile da parte degli istituti di credito, al fine di definire uno strumento in grado di permettere alle PMI più virtuose la realizzazione di specifiche tipologie di investimenti.

Un approccio strutturato potrebbe presentare una articolazione nelle seguenti tre fasi:

➤ Fase di analisi dello stato attuale

In questa prima fase ciascun Istituto dovrebbe indagare due elementi:

- attuali procedure di valutazione del merito creditizio in vigore all'interno della banca e identificazione degli strumenti attuali vigenti per l'effettuazione dell'ammissibilità a finanziamento delle PMI; questa azione risulta essenziale per poter identificare gli effettivi margini di integrazione di variabili socio-ambientali nell'ambito delle procedure attuali ed ordinarie adottate da ciascun istituto
- identificazione dei principali rischi di carattere etico-ambientale connessi con le attività svolte da parte delle imprese del settore *moda*. Per questo possono essere raccolti studi, ricerche e indagini atte a fornire indicazioni sulle principali problematiche che caratterizzano il settore sul piano etico, ambientale e della salute e sicurezza dei lavoratori. Il carattere di PMI che contraddistingue il settore, non permette spesso di far percepire totalmente agli istituti le problematiche etiche, di sicurezza e ambientali che in queste imprese si vengono a manifestare. Un quadro su studi che abbiano indagato queste tematiche può essere funzionale alla raccolta delle più idonee informazioni nella fase successiva

➤ Analisi e valutazione del rischio specifico di ciascuna impresa

La seconda fase riguarda la predisposizione di una serie di richieste che dovrebbero essere indirizzate direttamente all'impresa che richiede l'accesso al credito e che risultano funzionali alla valutazione del merito creditizio della stessa impresa da parte dell'istituto. Tali informazioni potrebbero essere raccolte a mezzo questionario inviato

all'impresa di riferimento oppure, soluzione preferita, reperite direttamente da tecnici inviati da parte della banca attraverso un apposito sopralluogo.

Un potenziale protocollo rivolto dalle banche alle imprese del settore potrebbe essere strutturato come di seguito:

- *Caratteristiche strutturali dell'azienda:* si tratta di informazioni generali riguardanti l'impresa relative a: settore di appartenenza, dimensioni dell'azienda (misurate in termini di numero di dipendenti e/o superficie occupata e/o fatturato), data di costruzione dello stabilimento, localizzazione, presenza di forme di certificazione (qualità, ambiente, sicurezza, etica,...) del sito, dell'organizzazione e di prodotto.
- *Conformità legislativa:* si tratta di rilevare se l'azienda viene supportata o meno da una funzione aziendale nell'aggiornamento ed adeguamento alla normativa ambientale, sicurezza e lavoro, ed eventualmente da chi (servizio interno specificamente dedicato, consulente esterno o associazione di categoria).
- *Impatti ambientali ed etico/sociali:* indagine su quali aspetti risultino più rilevanti per l'impresa e quale sia l'andamento delle prestazioni nel corso degli ultimi anni.
- *Condizioni di rischio:* individuazione delle condizioni di rischio presenti nell'azienda (es. presenza di sostanze pericolose), e se l'azienda ha adottato procedure o piani per la gestione delle emergenze, oppure si è assicurata contro il rischio.
- *Profilo gestionale:* si tratta di indagare se per prevenire gli effetti negativi ambientali e sociali (compresi quelli sulla sicurezza dei lavoratori) l'azienda effettua controlli sui punti più critici del processo produttivo. Inoltre se nella selezione dei fornitori e degli approvvigionamenti, l'azienda tiene conto delle prestazioni anche in termini di impatti sull'ambiente e di rispetto degli standard etici e sociali. In questo quadro si inserisce l'eventuale implementazione di strumenti quali sistemi di gestione ambientale/sicurezza/responsabilità sociale o l'adozione di strumenti di rendicontazione socio – ambientale utili per la promozione dello strumento finanziario di cui alla fase successiva.
- *Profilo organizzativo:* si tratta qui di verificare se in azienda vi sia una persona o una funzione incaricata di seguire e di gestire le problematiche ambientali o etico/sociali e di sicurezza.
- *Profilo economico:* si tratta di verificare se l'azienda interlocutrice sia in grado di stimare quale percentuale delle spese correnti relative all'ultimo esercizio è attribuibile a costi ambientali, etici e sociali e come gestisca le spese sostenute per questi aspetti.
- *Profilo competitivo:* si tratta di verificare se, nei confronti dei propri clienti, l'azienda offre prodotti o servizi che possono essere considerati più ecologici e/o più attenti alle problematiche etiche, sociali e di sicurezza rispetto a quelli tradizionali.

➤ **Definizione di uno strumento finanziario orientato a premiare le imprese più virtuose**

La terza fase del processo è quella dell'identificazione dei criteri atti alla creazione di uno strumento di finanziamento delle imprese che abbiano dimostrato un maggior dinamismo sul piano socio-ambientale. Il nuovo strumento finanziario creato sarà indirizzato a sostenere con condizioni agevolate gli investimenti di aziende che abbiano adottato determinati standard gestionali (es: sistemi di gestione ambientale conformi con gli standard ISO14001/EMAS, sistemi di gestione della responsabilità sociale conformi con lo standard SA8000, sistemi di gestione della sicurezza conformi con la norma OHSAS18001) o adottato specifici strumenti di

rendicontazione (es: adozione dello standard GRI per i Bilanci di Sostenibilità, adesione al Global Compact e rendicontazione delle prestazioni attraverso le COP – Communication on Progress).

Lo strumento finanziario potrebbe prevedere una serie di condizioni di miglior favore per le aziende che dimostrino, attraverso gli strumenti sopra elencati, determinate performance, e previa valutazione del merito creditizio effettuata sulla base dei risultati ottenuti dal questionario indirizzato alle PMI.

Le condizioni favorevoli potrebbero riguardare:

- applicazione di un tasso di interesse inferiore a quello di mercato, premiante rispetto a quanto può essere ottenuto da altre aziende-clienti non certificate ISO14001/EMAS, SA8000, OHSAS18001 o che non abbiano dimostrato trasparenza nei loro processi di rendicontazione delle prestazioni socio - ambientali; eventualmente possono essere previste forme di variabilità del tasso mantenendo fisso lo spread della banca;
- fissazione di un periodo di rientro del finanziamento prolungato rispetto allo standard normalmente previsto dall'istituto bancario, consentendo così di far leva su un lasso di tempo superiore per la restituzione dei fondi erogati; ciò permette di valorizzare la capacità dell'investimento (es.: una tecnologia innovativa, un revamping di un impianto) di ripagarsi grazie ai risparmi di risorse e all'eventuale efficienza gestionale connessa alle caratteristiche ambientali, etiche e di sicurezza (es: recupero di energia o di risorse idriche nell'ambito del processo produttivo, adottabilità del macchinario da parte di lavoratori con disabilità, revamping dell'impianto al fine di aumentarne la sicurezza per coloro che lo utilizzano);
- possibilità di utilizzare il finanziamento per l'investimento in un'unica soluzione al momento della stipula;
- definizione di condizioni favorevoli nella richiesta di rinegoziazione del finanziamento (es.: prolungamento del periodo di rientro, ovvero estensione del finanziamento a nuovi investimenti);
- possibilità di una eventuale trasformazione in una linea di credito "revolving" nel caso l'azienda decida di continuare ad investire su queste tematiche e mantenga la certificazione nel tempo o, comunque, dimostri un miglioramento delle proprie performance.

A garanzia dell'Istituto erogante, potrebbero essere definite alcune condizioni aggiuntive rispetto all'adozione degli strumenti sopra richiamati da ricollegare alla tipologia di investimento per cui si richiede il finanziamento; di seguito si riportano a proposito alcuni possibili esempi:

- il finanziamento deve essere destinato a sostenere un investimento in una tecnologia, impianto o macchinario, ovvero alla realizzazione di un'iniziativa gestionale che sia in grado di conseguire un miglioramento delle prestazioni ambientali, sociali o di sicurezza dell'azienda;
- l'investimento e/o l'iniziativa non deve essere limitata al mero rispetto della conformità ai requisiti della legislazione in materia ambientale, sicurezza o lavoro, applicabile alle attività dell'azienda richiedente, ma deve essere orientato ad anticipare l'adeguamento a requisiti di legge o norme destinate ad entrare in vigore successivamente all'erogazione del finanziamento;

- il campo di applicazione dell'eventuale certificazione di riferimento deve essere congruo rispetto alla linea di finanziamento, ovvero deve includere la parte di sito, impianto e/o processo a cui si riferisce l'investimento;
- l'azienda deve mantenere la certificazione o continuare ad adottare lo strumento di rendicontazione per l'intero periodo coperto dal finanziamento erogato (nel caso in cui non venga rinnovata la certificazione / registrazione, l'istituto bancario può scegliere di riservarsi il diritto di applicare diverse condizioni contrattuali);
- l'investimento deve essere incluso fra gli interventi previsti dagli strumenti di programmazione che l'azienda ha adottato nell'ambito del proprio sistema di gestione certificato o comunque sia esplicitato all'interno dei propri documenti di rendicontazione, con l'individuazione dei tempi di realizzazione e i relativi budget.

Quello sopra evidenziato vuol essere un mero esempio di un processo adottabile da parte di un Istituto bancario e finalizzato a supportare e premiare PMI di un settore soggetto ad una concorrenza molto forte da parte di paesi terzi e per il quale l'innovazione può realmente rappresentare un fattore competitivo significativo.

I redattori della presente informativa sono a disposizione per ulteriori chiarimenti e dettagli in materia.

Contatti :

- **Frey Marco, Scuola Superiore Sant'Anna, Pisa (IT), frey@sssup.it**
- **Bartolomeo Matteo, AVANZI s.r.l., Milano (IT) bartolomeo@avanzi.org**